

PRESIDENTE. Non vedo come si tolga la libertà di discussione quando si dice che, se in seguito alla tornata di domenica la discussione non fosse compiuta, la Camera avrebbe poi stabilito ciò che essa credeva opportuno.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato San Donato ha la parola.

DI SAN DONATO. Con la mia solita franchezza io dico che non credo che si possa ulteriormente discutere su questo incidente. Si domanda di fare delle interpellanze sulle condizioni delle provincie napolitane, che disgraziatamente non sono le più brillanti del mondo: un deputato della Basilicata vuol parlare dello stato di quella provincia, che il presidente del Consiglio deve conoscere pur troppo. Ora queste interpellanze in certo modo devono avere un'influenza grandissima anche sull'avvenire dell'amministrazione del novello Ministero; perchè adunque si insiste a voler limitarla al solo giorno di domenica?

ALFIERI. Domando la parola.

LAZZARO. Domando la parola.

DI SAN DONATO. E se non si finisce in una seduta, perchè strozzare la discussione? In quanto al consiglio del deputato Borella io l'accetterei molto volentieri, se noi tutti delle provincie del mezzogiorno fossimo stati sempre d'accordo; ma ve n'è alcuni che le credono felicissime; io, all'opposto, non le credo tali: veggasi adunque che non possiamo dare i pieni poteri ad alcuno. Me ne appello, fra gli altri, al deputato Bonghi.

DE CESARE. Chi le crede felici?

BONGHI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Il deputato Alfieri ha facoltà di parlare.

BONGHI. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Prima ha la parola il deputato Alfieri, poi il deputato Lazzaro, e poi il deputato Bonghi.

BONGHI. Io domando la parola per un fatto personale.

ALFIERI. Pregherei la Camera di osservare che è inopportuna la decisione che ora si vorrebbe prendere di tenere in proposito delle interpellanze per una, due o più sedute; quando la Camera avrà udito...

BOGGIO. Domando la parola.

ALFIERI.... l'esposizione di queste interpellanze sarà nel caso di giudicare se debba passare su di esse all'ordine del giorno o, dopo una prima tornata, consacrarvene anche una o più successive.

Io non ho che a rammentare un recentissimo precedente della Camera, quello delle interpellanze dell'onorevole Galenga. In quell'occasione si iscrissero moltissimi deputati, credendo che si presentassero argomenti a una lunga discussione, e la Camera, dopo sentita quest'interpellanza, e le risposte del Ministero, stimò invece di chiudere nel giro di poche ore la discussione. Ora io non so perchè non possa succedere anche questo in occasione dell'interpellanza annunciata dall'onorevole Lovito, come pure non saprei in nessun modo farmi un criterio sull'opportunità di chiudere la discussione dopo un sol giorno, prima di aver sentito le interpellanze, in quanto che può darsi benissimo che ci vengano informazioni sulle provincie alle quali appartiene l'onorevole deputato Lovito, che mutino l'opinione che io ho intorno alla poca opportunità di una lunga discussione in Parlamento circa quest'argomento. E siccome io credo che questo mio dubbio possa essere diviso da molti dei miei colleghi, così pregherei la Camera di fissare a tal uopo la seduta straordinaria di domenica, riservandosi in quella seduta di vedere e stabilire se convenga ulteriormente continuare simile discussione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Lazzaro.

LAZZARO. Io ho nulla da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bonghi.

BONGHI. Non avrei chiesto la parola, se l'onorevole San Donato non si fosse diretto a me, e non mi avesse chiamato a nome. Che cosa ha voluto egli dire con ciò, e col rifiutare la proposta dell'onorevole Borella? Ha inteso egli dire che, com'egli dissente da me nelle opinioni politiche, così dissenta da ognuno altro, cosicchè nè altri possa incaricar lui, nè egli può incaricar altri di parlare a suo nome? Se è questo il fatto suo individuale, bene sta; ma se, come a rigor di logica si dovrebbe indurre dalle sue parole e dal suo rifiuto della proposta dell'onorevole Borella, intende che la deputazione napolitana sia tutta quanta cosiffatta, da non potersi nè in due nè in più intendere tra di sé....

DI SAN DONATO. Non ho detto questo!

BONGHI.... cosicchè ciascuno debba parlare per sé, non poteva uscire dalla sua bocca più acerba rampogna contro sé medesimo e i suoi colleghi delle stesse provincie.

L'onorevole deputato San Donato dice che non s'intendeva ciò; può stare: anzi è, poichè lo dice; ma è certo che quella è la deduzione legittima del suo rifiuto della proposta dell'onorevole Borella, e del suo avermi chiamato a nome. Altrimenti nè l'una cosa nè l'altra avrebbe significato.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Di San Donato per un fatto personale.

DI SAN DONATO. Io non voglio intrattenere la Camera su questi miserabili pettegolezzi.

BONGHI. Poteva non farlo.

DI SAN DONATO. Dirò francamente che per rispondere all'onorevole Borella, il quale desiderava che tutti i deputati del mezzogiorno si fossero messi d'accordo per far conoscere le miserie delle provincie napoletane, io ho dovuto dichiarare che vi erano moltissimi che hanno sempre creduto (non d'oggi in poi, dopo la venuta del Ministero Rattazzi) quelle provincie felicissime e ben governate! Queste parole io le diceva per convincere che non si poteva di certo essere d'accordo con loro.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha la parola.

BONGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Per un fatto personale.

BONGHI. Dico due sole parole.

Nessuno ha mai creduto che le provincie napoletane fossero felici nè oggi, nè ieri; ma parecchi possono credere che delle interpellanze, così proposte ed annunciate, non debbano riuscire a nessun risultato pratico questa terza volta più di quello che abbiano fatto la prima e la seconda; non debbano servire che a far sciupare alla Camera il suo tempo, quel tempo che dovrebbe spendere in deliberare leggi necessarie a tutto il regno, provvedimenti utili alle provincie stesse napoletane. (*Interruzioni*) Del resto, alle interpellanze non mi oppongo.

BOGGIO. Credo necessario di recare a cognizione della Camera una circostanza di fatto.

Non si sa ancora quando avranno luogo queste interpellanze, perchè stiamo ora discutendo intorno al giorno che ad esse debbasi assegnare. Ebbene, sapete voi quanti oratori già si sono iscritti? Dodici onorevoli nostri colleghi già si fecero premura di iscriversi per prendere parte a quella discussione! Pensate ora quanti saranno dopo che ne venga fissata l'epoca precisa!

A fronte di simile precedente, io domando se le osservazioni dell'onorevole mio amico Alfieri, dal quale mi rinerisce